

VOCE DEL SEMINARIO

**Il discepolato
che non è
missionario...**

pag. 2

AREOPAGO

**Nel proprio
peccato l'uomo
incontra Cristo**

pag. 3

VITA DELLA DIOCESI

**Ai siciliani non
manca il coraggio
di fare
"cose nuove"**

pag. 4

VITA DELLA DIOCESI

**San Luigi IX:
Francorum rex
et Confessor**

pag. 5

Gesù Cristo speranza del mondo

Carissimi fratelli e sorelle,

la nostra storia non attende un futuro incerto che ci riempie di inquietudine, ma attende l'Avvento di Cristo che ci colma di speranza.

Per attendere il Signore bisogna essere persone attive e non oziose, persone sane e non viziose, persone disponibili e non chiuse nel proprio egoismo e autosufficienza. Affanni e preoccupazioni che rendono la vita sempre più triste sono all'ordine del giorno nella nostra società del benessere, della superficialità, dell'attivismo esagerato e del permissivismo totale.

La nostra non è solo attesa, ma anche memoria di uno che è già venuto nel mistero del Natale che ci apprestiamo a celebrare; è certezza della presenza di Cristo che cammina con noi.

La venuta di Cristo è una venuta sempre immimente che richiede la nostra vigilanza continua e gioiosa. Non è più tempo di dormire, ma di vegliare per riconoscere i segni della presenza di Gesù, il Cristo, nella nostra vita e riconoscere, quindi, la nostra vocazione. È tempo di alzarsi dalla pigrizia dell'egocentrismo e di attendere non delle novità frutto di fantasia ma, qualcuno che è nuovo: Gesù Cristo speranza del mondo. Se il Signore viene, noi siamo chiamati ad andargli incontro.

L'Avvento è un tempo liturgico assai propizio per risvegliare in noi cristiani la coscienza della responsabilità missionaria.

Di fronte alla certezza di dover comparire davanti al Signore, che ci giudicherà sull'amore, non possiamo vivere una vita affannosa e banale fatta di dissipazioni che ci distruggono e di evasioni che ci alienano, di azioni sterili e di discussioni inutili. Siamo chiamati a superare la tiepidezza, il compromesso, l'indecisione.

C'è una giustizia da ricercare, c'è una carità da realizzare. Siamo chiamati a lasciare questa nostra terra migliore di come l'abbiamo trovata.

In questo Avvento siamo chiamati ad essere uniti con la preghiera ai nostri fratelli e sorelle nella fede, che nelle regioni dell'Iraq, della Siria, dell'Indonesia, dell'Africa sono discriminati, impediti nella preghiera, perseguitati, messi a morte, costretti alla fuga o a una vita di terrore con chiese date alle fiamme e villaggi distrutti, privati dei diritti umani, derubati dei loro beni, tutto sotto il silenzio vergognoso e complice di tanti.

Il Signore che viene oggi, il Figlio dell'uomo che tornerà alla fine dei tempi, ci aiuti a guardare tutte le cose a partire dal loro fine ultimo e ci dia la forza di essere vigilanti nell'attesa ed assidui nella preghiera, operosi nella carità pronti, ogni giorno a convertirci e ad essere testimoni della buona notizia dell'amore di Dio verso tutti.

✠ **Michele Pennisi**

Il buon grano e la zizzania

La profezia della Chiesa nella subcultura mafiosa

Com'è possibile che la mafia abbia attecchito proprio al Sud Italia, dove la Chiesa ha avuto un radicamento maggiore e dove il processo di secolarizzazione è stato più lento? Come è possibile che personalità mafiose di spicco, cresciute in questo stesso ambiente, abbiano ostentato spesso una loro presunta religiosità senza avvertire la contraddizione netta tra l'appartenenza alla mafia e lo spirito evangelico? Quale profezia è stata capace di esprimere la Chiesa, in questi ultimi anni, nella lotta alla subcultura mafiosa? Da questi interrogativi è nata l'iniziativa di un convegno sui temi di legalità e giustizia, declinati con particolare riferimento al nostro territorio, promosso dall'equipe del Progetto Culturale, dalla Consulta delle Aggregazioni laicali e dall'Ufficio di Pastorale del Lavoro. Il convegno si è svolto a Partinico, lo scorso 25 Ottobre ed ha avuto come relatori il prof. Nicola Filippone, preside del "Don Bosco", il magistrato Giovanbattista Tona, del tribunale di Caltanissetta e don Giuseppe Tavolacci, presbitero della Chiesa di Palermo. Il prof. Filippone ha riletto il rapporto Chiesa-mafia in Sicilia negli ultimi decenni utilizzando la metafora biblica del passaggio dall'Antico al Nuovo Testamento: dal silenzio, alla condanna esplicita, alla capacità di esprimere, nella profezia, la specificità cristiana; questo passaggio, cioè questa maggiore presa di coscienza, sarebbe maturata in Sicilia dopo la visita di Giovanni Paolo II e, soprattutto, dopo l'assassinio di P. Puglisi, vero "agnello sacrificale",



in quanto ucciso "in odium fidei", perché la mafia ha avvertito, nella sua genuina testimonianza cristiana, un ostacolo ed un pericolo per il suo radicamento tra i giovani del quartiere di Brancaccio. Quest'aria neotestamentaria, secondo la chiave interpretativa del prof. Filippone, avrebbe avuto inizio, nella nostra Chiesa diocesana, soprattutto a partire dal ministero episcopale di Mons. Naro. Sulla profezia espressa da P. Puglisi e dal giudice Rosario Livatino, si è incentrato l'intervento-testimonianza del magistrato Tosa, che era stato tra quei giovani della FUCI che P. Puglisi aveva

seguito spiritualmente per qualche tempo. I santi sfuggono spesso ai canoni consueti, non sempre sono "riconoscibili" e spesso ci si accorge di loro quando non ci sono più, come ci si accorge della luce quando questa viene meno. Ci sono dei tratti comuni tra l'esperienza di P. Puglisi e quella di Rosario Livatino, ha ricordato il dott. Tosa, entrambi hanno capito che bisognava combattere la mafia a partire dalle periferie, quelle periferie a cui oggi continuamente ci richiama il magistero di Papa Francesco. In questo senso, l'ultimo intervento, quello di P. Tavolacci, ha contribuito a ricordare il

tema del convegno con la "prospettiva sociale" offerta dall'esortazione apostolica "Evangelii gaudium" e quindi con le direzioni nuove che il Papa sta indicando a tutta la comunità cristiana. La Chiesa non può limitarsi alla denuncia, ha concluso infine Mons. Pennisi, ma sollecitare alla conversione ed offrirne gli strumenti. Perciò è necessario svolgere soprattutto un'incisiva azione educativa, studiare e far conoscere le figure di santità del nostro territorio, per promuovere una cultura che sappia coniugare, senza ambiguità e contraddizioni, santità e legalità.

Rosa Maria Scuderi

GM Computer srl

KONICA MINOLTA RISO DEVELOP KYOCERA SAMSUNG

Uffici e Laboratorio tecnico: Via Marco Polo, 42 BAGHERIA - Tel. 091928004 Fax 091928114
Show Room: Via Dante, 31 PALERMO - Tel. 0912514772 P.IVA-C.F. 04051390823



Il discepolato che non è missionario ... Non è discepolato

Ogni anno il nostro Seminario ha la gioia di ricevere la visita di un membro della Pontificia Unione Missionaria. Anche quest'anno, precisamente il sette novembre, abbiamo ricevuto questa visita, che è servita a farci conoscere le diverse attività missionarie realizzate in alcune parti del mondo, in particolare in Africa e in America Latina, paesi che le particolari condizioni economiche e sociali, vengono comunemente denominati "Terzo mondo".

È stato tra noi P. Guglielmo, che, oltre a far parte della Pontificia Unione Missionaria, è anche un membro della Congregazione per le Cause dei Santi: ciò ha dato la possibilità di riflettere sull'importanza della missione come via per l'autentica imitazione di Cristo e quindi "via della santificazione".

Nel due giorni della visita il missionario ci ha presentato l'organizzazione, le attività e l'importanza della Pontificia Unione Missionaria, istituita col fine di susci-



tare nei Pastori la passione per la *missio ad Gentes*, dimensione costitutiva della Chiesa, una volta delegata ai soli "missionari" sostenuti dalla carità di tutta la cristianità, a favore delle giovani Chiese. Bisogna ripensare metodologia e responsabilità dell'evangelizzazione, secondo i

due assiomi: «Necessità assoluta del Regno di Dio, l'unico che importa» e «Tutta la Chiesa per tutto il mondo».

Ci è stato presentato anche un suggestivo video, realizzato da una comunità di Saveriani operante in Sierra Leone, stato dell'Africa Occidentale, fortemente pro-

vato dalle scorribande delle guerriglie anti-federali che distruggono interi villaggi e torturano chiunque viene ritenuto un presunto ostacolo.

Altri momenti di riflessione ci sono stati offerti durante le due celebrazioni eucaristiche, in cui abbiamo fatto memoria di tutti coloro che hanno contribuito all'incremento dell'evangelizzazione cristiana e alla diffusione della Pontificia Unione Missionaria, tra i questi i Beati Guido Maria Conforti, Andrea Carlo Ferrari e Paolo Manna, la vedova Annamaria Doni e tutti i martiri missionari. Grazie alla loro preziosa testimonianza, abbiamo potuto riflettere sul carattere missionario del ministero sacerdotale. Infatti, "come Cristo è il primo missionario, così anche tutti i sacerdoti in virtù del sacerdozio ricevuto devono chiamarsi missionari" (Paolo VI).

Salvatore Crimi

Grazie, giovani di AC

“Con uno slancio di gioia”, è questo lo slogan del campo giovani di AC di quest'anno, svoltosi dal 7 al 10 agosto presso l'eremo "Casa del Sorriso" a Erice (TP), e a cui sono stato indirizzato dai miei superiori del Seminario.

Lo slogan, scelto dall'equipe diocesana, si è proposto di approfondire uno dei temi sottolineati nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, esaltandone proprio lo "slancio missionario" in esso racchiuso.

Le giornate sono state caratterizzate da relazioni e da laboratori, ma non sono mancate le escursioni nell'antica Erice e a San Vito Lo Capo.

Nella relazione del primo giorno "La trasformazione missionaria della Chiesa", Don Francesco Giannola, partendo dalla domanda "Chi è Gesù nazareno per la mia vita?", ha ricordato che ogni missione ha come base la vita del credente, l'intimità con Cristo, il "rimanere" in lui, per "andare" con lui che è al tempo stesso "Parola di Dio in azione".

"La dimensione sociale dell'evangelizzazione", relazione del secondo giorno tenuta da Mons. Michele Pennisi, ha voluto sottolineare come il regno di Dio trova il suo adempimento all'interno del tessuto vitale e sociale dell'umanità; il cristianesimo non può essere conce-



pito come un "problema" *post-mortem*, ma dell'oggi. Infatti, leggiamo nell'enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII, che se l'ardente spirito dei credenti, non genera l'azione, è sterile. Giovanna Parrino nella relazione del terzo giorno, "Evangelizzatori con Spirito", ha presentato il cristiano chiamato, in forza del sacramento del battesimo, ad aprirsi alla prospettiva dell'ascolto, facendo di tale prospettiva un mezzo necessario per la realizzazione dell'opera salvifica di Cristo. Ecco dunque delinearsi l'autentico profilo dell'AC, come luogo di missione, dove ogni suo componente è chiamato ad abbandonare la logica della "convenienza" e della "preferenza" per assumere la logica della "disponibilità" e dello "slancio" incondizionato, autentico e gioioso. Proprio la

gioia è un requisito importante, una gioia che va pregata "rimanendo" e va annunciata "andando".

Non meno rilevante è stato l'aver approfondito la figura di Carlo Carretto, un religioso del '900, un cristiano che pur amando profondamente la Chiesa, ne contestava il suo essere un po' troppo statica. Famosa una sua espressione: «Quanto sei contestabile, Chiesa, eppure quanto ti amo! Quanto mi hai fatto soffrire, eppure quanto a te devo!». Dalla verifica conclusiva del campo è emerso il "senso del debito", cioè sperimentare la vita come un ricevere, non solo come un prendere. Ecco la radice ultima del "dovere". "Io devo qualcosa a qualcuno. Io devo qualcosa a tutti". Ogni credente, ogni cristiano e ogni membro di

AC che comprende davvero ciò che ha ricevuto, da dove viene e verso dove tende, non può che inserirsi nella storia in modo credibile, gioioso e incisivo, sulla linea della Parola incarnata. Il cristiano che sa leggere i segni dei tempi, è proiettato a inserirsi nel suo contesto storico prendendo posizioni chiare, decisioni magari impopolari, ma evangeliche. Per questo non è necessario essere "grandi uomini": basta essere semplicemente cristiani. Il Vangelo

Ai giovani di AC presenti al campo mi sento di dire: "Grazie ragazzi, per avere arricchito con il vostro "esserci" e con il vostro "stile" questo campo; grazie per la testimonianza che mi avete dato e per le belle esperienze vissute insieme. Siate sempre fedeli portatori di quella luce della fede che illumina i vostri volti, così da illuminare la vita di quanti vivono nell'ombra del peccato".

Infine, credo di poter riassumere il campo in queste cinque parole: Parola, Eucaristia, Condivi-



è di per sé rivoluzionario. E la Beata Pina Suriano, con il suo esempio di vita ha indicato una strada semplice ed efficace, alla portata di tutti i cristiani che vogliono vivere seriamente la loro fede.

sione, Gioi, Famiglia. Parole, grazie alle quali posso affermare: "Tu sei qui, Signore... qui mi parli, qui mi educi, qui mi trasformi".

S. C.

di Andrea Sollena

Nel proprio peccato l'uomo incontra Cristo Dio è proprio là dove appare la Sua negazione

«In casa di Matteo il pubblicano, in quella di Zaccheo il corrotto, in fila per il Battesimo tra i peccatori confessi. In confidenza con ladri e traditori, in difesa dell'adultera, tra le mani di una peccatrice pubblica. Lungo il territorio dei pagani, dentro ai traffici del tempio, a colloquio coi principi dell'ipocrisia. Ad ascoltare bene i Vangeli, "Colui che viene" passa gran parte della sua vita pubblica in compagnia dei peccatori. Sceglie di farlo nel modo più scandaloso e inatteso, perfino imbarazzante, stabilendo con loro una parentela stretta come e più che coi suoi familiari. Lui appartiene a loro e loro a Lui. Senza precauzioni, senza distanze igieniche, senza mezzi termini. Si mescola, si confonde, se ne impregna. Lo fa a tal punto da finire con l'essere considerato uno di loro, poco credibile agli occhi dalle autorità, condannabile dai custodi della Legge. "Colui che viene" viene per i peccatori. Il Suo restare con loro fino a non distinguersene più è la strada che sceglie per portarli con sé in quel Regno da cui si diceva fossero esclusi. Muore come un peccatore tra i peccato-

ri, maledetto tra i maledetti, senza Dio tra i senza Dio: missione compiuta, dunque. La vita che segue quella morte, infatti, dice che Dio è proprio là dove appare la Sua negazione e che proprio coloro che gli uomini intendono, in Suo nome, maledire sono invece oggetto della Sua salvezza. Il Vangelo – tutta la Scrittura, a dire il vero – racconta il rapporto tra l'operare di Dio e il nostro nei termini di un intreccio più che di una giustapposizione, come se il confine tra le due cose fosse così labile da essere indistinguibile. Ciò anche nei momenti in cui il nostro agire non è certo alla Sua altezza – ammesso che possa mai esserlo – anche dal punto di vista morale. Questo è l'accadere più evidente della sua misericordia e pazienza. Perché se nelle parole e nelle opere di "Colui che viene" c'è l'invito a lasciare cadere ogni condotta malvagia, più forte risuona l'annuncio di una Misericordia paziente ed infinita. Il mescolarsi di Dio con noi che contempliamo nei Vangeli, infatti, è reale ed effettivo persino quando commettiamo il male peggiore, anzi, annuncia che quello è il mo-

mento in cui Lui sceglie di farsi vicino nel modo più intimo, intenso e compromettente possibile, perché le nostre miserie non pesino su di noi soffocandoci. Solo da questa prospettiva i precetti evangelici con tutta la loro esigenza di radicalità sono la manifestazione di una Volontà che intende condurci verso il Bello, il Buono, il Vero. Viceversa sono una condanna certa. L'annuncio di questo volto di Dio deve spingerci a camminare con fiducia e con serenità verso e dentro le nostre contraddizioni, sapendo bene che la perfezione evangelica non consiste anzitutto nell'eliminare tutte le mediocrità, ma nel permettere a Lui di amarle. E che non c'è vita beata se non nell'ammissione umile del bisogno quotidiano della Sua Compassione. Il Regno, si sa, è dei poveri di spirito. Attendi "Colui che viene" nel prossimo Natale. E dopo aver fatto il presepe, la Novena e i fioretti d'Avvento cerca la Sua luce nei peccati che ancora, di nuovo, immancabilmente avrai commesso. Sarà lì, come a casa Sua, Lui ad attendere te». (C. Mauri)

Bisacquino Festa del Ringraziamento



La Coldiretti della provincia di Palermo, domenica 22 novembre, solennità di Cristo Re, ha celebrato a Bisacquino, la sessantaquattresima Giornata del Ringraziamento al Signore per i frutti della terra. La manifestazione ha trovato la sua giusta collocazione nel contesto dell'anno giubilare della Madonna del Balzo.



Coltivatori della terra, provenienti da ogni parte della provincia di Palermo, si sono dati appuntamento presso la chiesa di S. Vito dove si custodisce il simulacro della Madonna del Balzo. Dopo avere accolto l'Arcivescovo, mons. Michele Pennisi, tutti hanno accompagnato la processione della Vergine sino alla Chiesa Madre, dove è stata celebrata l'Eucaristia. Con Mons. Arcivescovo hanno concelebrato il Consigliere ecclesiastico regionale don Giuseppe Graziano, il Decano mons. Rosario Bacile, l'Arciprete emerito, don Lino Di Vincenti e don Calogero Giovinco, Consigliere ecclesiastico dell'Arcidiocesi di Monreale. Nell'omelia l'Arcivescovo ha esaltato l'importanza del lavoro dei campi ed ha esortato al coraggio dell'imprenditoria cooperativistica. Alla fine della messa hanno preso la parola il Direttore Provinciale della Coldiretti, Gerardo Fiorino Rampolla e il Presidente Provinciale, Alessandro Chiarelli. La Giornata è stata vissuta all'insegna della gioia e della gratitudine a Dio per i frutti della Terra.

Giuseppe Graziano

Giornata diocesana del Ministrante

Servire il Signore nella gioia



Il 26 ottobre, presso il Seminario Arcivescovile di Monreale, si è tenuta la Giornata Diocesana del Ministrante. Alle 9:30 in Seminario ci siamo ritrovati con i Ministranti delle altre Parrocchie dell'Arcidiocesi. Dopo un breve momento di accoglienza, nel salone del seminario, c'è stata la preghiera iniziale e poi, mons. Arcivescovo rifacendosi alla sua esperienza di ministrante quando era ragazzo ci ha intrattenuto sull'importanza del servizio all'altare. Subito dopo ci siamo divisi in gruppi e, con l'aiuto di don Giuseppe Ruggirello, responsabile diocesano per le vocazioni e don Toni Gulotta, responsabile diocesano per la pastorale dei giovani, abbiamo svolto un lavoro di gruppo sul servizio liturgico. Anche la visita al Museo Diocesano ci ha permesso di avere nuove conoscenze sulla suppellettile e gli arredi sacri. La S. Messa è stata celebrata in Basilica da mons. Pennisi e il servizio all'altare è stato affidato a ragazzi di parrocchie diverse mentre tutti gli altri ministranti occupavano i posti riservati vicino al Presbiterio. Eravamo tantissimi ed è stato bello ritrovarci nella nostra cattedrale tutti insieme. Nel corso della liturgia, il Vescovo ci ha conferito il "mandato del ministrante", un altro momento che ci ha colpito particolarmente. A fine Messa, non è mancata la foto di gruppo, un gruppo fantastico, non perché siamo noi ad essere fantastici, ma perché è fantastico essere tutti amici di Gesù!

Enrico Geloso



Noi pietre vive per un edificio santo

Il nuovo complesso parrocchiale Redemptori Mater - Cinisi

Un luogo di attrazione per il territorio e un modello di trasparenza per le amministrazioni pubbliche, tra i tratti salienti del convegno “Noi pietre vive per un edificio Santo” tenutosi lo scorso 25 Ottobre presso il Florio Park Hotel di Cinisi. L'evento organizzato dall'ufficio diocesano per l'edilizia di culto, ha visto la partecipazione di un centinaio di fedeli riflettere su quello che sarà il nuovo centro parrocchiale Redemptoris Mater, che la Conferenza Episcopale Italiana sta finanziando a Cinisi nel territorio della Parrocchia Ecce Homo.

Durante la mattinata, hanno relazionato il Prof. Giuseppe Cangemi, ordinario di Urbanistica presso l'Università degli studi di Palermo e il Prof. Giovanni Ruffino, già ordinario di Linguistica Italiana presso Unipa. Il primo ha messo in evidenza il fatto che una nuova Chiesa costituisce da sempre elemento determinante per la connotazione di un territorio, e l'appartenenza allo spazio della città di Cinisi, ha detto il prof. Cangemi, è a sua volta caratterizzata dalle attività che si svolgono



da parte della società che in quel territorio vive e opera. Il secondo, invece ha delineato la vicenda storica, sociale, culturale, territoriale e religiosa della cittadina cinisense rapportandola con le due realtà limitrofe, Carini e Terrasini. Nella seconda parte della mattinata inoltre, l'Arch. Maria Raffaella Segre-

per i primi mesi del 2016.

“La costruzione di un nuovo complesso parrocchiale è di grande interesse non solo per la Parrocchia ma per tutto il territorio diocesano; perché essa sarà il frutto di un processo maturo e complesso, che va dallo studio di fattibilità alla gestione dell'opera costruita” – ha dichiarato l'Arch. Maria Raffaella Segreto, responsabile del procedimento. Questo convegno è l'inizio di un processo che vedrà maturare un percorso virtuoso tra l'amministrazione comunale di Cinisi nella persona del Sindaco, Giangiacomo Palazzolo, l'Arcidiocesi di Monreale nella persona di S.E. Mons. Michele Pennisi, e la Parrocchia Ecce Homo.



Adesso con la redazione del DPP, documento preliminare di progettazione, che fa sintesi, organizza e descrive il materiale necessario al progetto si passa ad un altro step del percorso che è la pubblicazione del Bando di progettazione che vedrà i professionisti-candidati impegnati nell'articolare il progetto.

to, responsabile del procedimento e l'Ing. Andrea Zappacosta, componente dell'ufficio nazionale per l'edilizia di Culto hanno presentato l'iniziativa e l'intero crono programma che vedrà la sua fine con l'inizio dei lavori previsti

Davide Serughetti

Ai siciliani non manca il coraggio di fare “cose nuove”

Al di là delle recenti, pittoresche esternazioni di Grillo - «É un Far West oscuro, la Sicilia» - , nessuno può dubitare che la politica siciliana attraversi una delle fasi più confuse e problematiche della sua storia. E sì che confusa e problematica questa storia è sempre stata, specialmente in questi ultimi anni, con la condanna definitiva del governatore Salvatore Cuffaro, per favoreggiamento aggravato a Cosa Nostra, e quella in primo grado del suo successore, Raffaele Lombardo, per concorso esterno in associazione mafiosa.

Successore di questi due personaggi certo non esemplari, l'attuale governatore, Rosario Crocetta, è andato al potere grazie a una tornata elettorale che, nell'Isola, ha visto l'astensione del 52,6% degli elettori e in cui il suo partito ha avuto – in questa minoranza di votanti - il 13,5% dei suffragi, finendo così per rappresentare, in termini reali, una minoranza veramente sparuta di siciliani. Sarà per questa debolezza costitutiva, sarà per suoi limiti ed errori, il governo Crocetta ha dato e continua a dare l'impressione di non essere in grado di realizzare quel salto di qualità della politica regionale che era da tante parti auspicata. Ancora una volta si ha la netta sensazione che le convulse e intricate vicende che si svolgono sulla scena pubblica siciliana abbiano come posta in gioco i rapporti di potere e la spartizione dei privilegi di casta, piuttosto che la soluzione



dei reali problemi della Sicilia.

La società civile dell'Isola ha, perciò, pienamente ragione di essere delusa dai suoi rappresentanti, ma non può ritenersi innocente del loro fallimento. In realtà chi governa è sempre in qualche modo lo specchio della comunità che lo ha scelto. Si potrebbe obiettare che in questo caso, a giudicare dalla percentuale dei votanti, si tratta, piuttosto, del frutto di una non-scelta; ma anche quella dell'astensione è, a ben vedere, una scelta, gravida di conseguenze.

Tanto più che l'indifferenza e il rifiuto impliciti in questo astensionismo sono solo l'ultima versione di un atteggiamento diffuso, presente anche in passato sotto altre forme, che vede nella Regione una mucca da mungere e da sfruttare come privati, piuttosto che una istituzione finalizzata al bene comune, alla cui gestione contribuire con il proprio consapevole apporto di cittadini.

É qui, probabilmente, la radice della cronica incapacità dei siciliani di darsi rappresentanti adeguati al loro compito.

Se la logica è quella clientelare, se il motivo per eleggere un deputato regionale è la speranza di riceverne un favore, è chiaro che ad accedere ai vertici non sono le migliori espressioni della società. Non ci si può meravigliare se poi da questo deriva un generale arretramento della Sicilia rispetto al resto d'Italia e, a maggior ragione, del resto d'Europa, con la chiusura di un numero crescente di attività produttive e commerciali e con la fuga sempre più massiccia dei giovani più qualificati. In questo Grillo ha torto: il Far West era una terra che attirava chi amava l'avventura, in Sicilia resta solo che spera in un posticino ottenuto per raccomandazione.

Eppure non è un destino. La carica innovativa di esperienze civili come «Addiopizzo», lo straordinario successo internazionale di iniziative economiche come «Mosaicoon», di Ugo Parodi – e altri esempi si potrebbero citare – dicono che ai siciliani non mancano né l'intelligenza né il coraggio di fare “cose nuove” e di farle proprio in Sicilia. Si tratta ora di applicare analoghe energie alla politica, che è lo snodo senza il quale rimane impossibile un riscatto generalizzato dell'Isola anche a livello economico. Che questa terra non sia più il Far West dipende solo dalla capacità dei suoi abitanti di prendere in mano il loro futuro.

Giuseppe Savagnone

Convegno di Studi a Monreale a 800 anni dalla nascita del Santo Re di Francia

San Luigi IX: Francorum rex et Confessor

Da lunedì 17 a sabato 22 novembre si è celebrato a Monreale il Convegno di Studi storici e di spiritualità in occasione dell'800° anniversario della nascita di San Luigi IX. L'evento ha avuto un così grande valore culturale e storico da meritare l'assegnazione della "Medaglia del Presidente della Repubblica Italiana", Giorgio Napolitano la quale è stata consegnata la sera del 22 alla fine di un emozionante concerto del Requiem di Mozart offerto dall'Orchestra Sinfonica Siciliana.

L'iniziativa, promossa dall'Arcidiocesi di Monreale nella persona di don Nicola Gaglio, Arciprete della Cattedrale, ha visto la collaborazione dell'Università degli Studi di Palermo, della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia, della Società Italiana dei Francesisti e del Museo Diocesano di Monreale, e vista la portata storica dell'evento, non è mancato il patrocinio della Regione Sicilia, dell'Association des Membres de l'Ordre des Palmes Académiques, dell'Istitut Français Italia ed eccezionalmente dell'Orchestra Sinfonica Siciliana.

Quattro le sessioni che hanno impegnato la vasta platea composta principalmente dagli insegnanti di Religione Cattolica della Diocesi: la prima, di Storia Medievale, curata dal omonimo dipartimento dell'Università di Palermo, in particolare ha visto

la Lectio Magistralis di Henri Bresc, prof. Emerito dell'Université Paris X-Nanterre.

Interessante il suo parallelo con



Federico II nel rapporto con gli ebrei, e per certi versi quasi dissacrante della figura di Luigi IX. Infatti, ha affermato: "io non nego, che Luigi IX sia stato un santo, nella vita privata certamente, ma non ha saputo trasmettere tale santità alle istituzioni francesi dell'epoca, proprio in rapporto con gli ebrei. Al

contrario, Federico II, che santo non era, seppe gettare le basi per una convivenza pacifica fra gli Ebrei, Cristiani e Musulmani, per tre secoli fino all'arrivo degli Spagno-

prima volta nella storia esposto al pubblico, contenete le reliquie del Santo Re, custodite a Monreale. Ma visto che le relazioni del giorno prima avevano messo in dubbio financo l'esistenza reale di queste "viscera" qui a Mon-



Cattedrale di Monreale.

L'ultima sessione, quella di Spiritualità, ha visto impegnati i professori Marco Bartoli, della LUMSA di Roma, Daniele Solvi, dell'Università di Napoli e Salvatore Vacca della Facoltà Teologica di Palermo, a evidenziare i tratti ecclesiali del "Confessor".

Per l'occasione, il Palazzo Arcivescovile, sede del Convegno, ha visto esposti, per la prima volta in pubblico, alcuni pregiati testi del patrimonio librario dell'Archivio Storico Diocesano, della Biblioteca Ludovico II De Torres, della Biblioteca Comunale di Monreale Santa Maria Nuova e dell'Archivio Storico della Cattedrale.

L'intero evento celebrativo, è stato come incorniciato da due importanti concerti di Mozart offerti dall'Orchestra Sinfonica Siciliana sotto le bacchette del Maestro Francesco Di Mauro, il primo, e del Maestro Cem Mansur, il secondo.

In una cattedrale stracolma, le celeberrime note delle sinfonie, hanno in qualche modo fatto ricordare a tutti la mancanza, ormai da tre anni della Settimana Internazionale di Musica Sacra di Monreale, con la speranza di far venire, almeno, "l'acquilina in bocca", in particolare a chi ci governa

Antonio Chimenti

Sulle ricognizioni delle reliquie

San Luigi IX, re di Francia, morì a Tunisi, alle tre del pomeriggio del 25 agosto 1270.

Il suo corpo fu trasportato in Sicilia e sepolto in un sarcofago di marmo nella Cattedrale di Monreale, accanto alla Cappella del Crocifisso. Nel 1276, per volere del figlio Filippo III, re di Francia, il corpo di San Luigi fu trasportato a Parigi e collocato nella Cappella di San Dionigi. A Monreale rimasero il cuore, le viscere, della carne e due falangi delle dita, reliquie che racchiuse in un bauletto in legno dorato raffigurante scene profane ed aquile, con rivestimento interno di stoffa azzurra cosparsa di stelle bianche, furono collocate in una cassa di legno più grande.

Una prima ricognizione delle reliquie fu fatta al tempo dell'Arcivescovo Benedetto Balsamo nel 1843, una seconda al tempo di Mons. Corrado Mingo nel 1975, una terza nel 2001, quando per opera dell'Arcivescovo Pio Vigo, fu restaurato il sarcofago.

Fu proprio nel corso di quest'ultima ricognizione che si constatò che il bauletto-reliquiario in legno e pastiglia bulinata e dorata in oro zecchino, risultava essere fortemente compromesso dall'umidità con cadute della preparazione e della pastiglia dorata.

Si ritenne opportuno asportarlo dalla tomba per sottoporlo ad un restauro scientifico conservativo. Le reliquie, dopo essere state avvolte in una stoffa di seta bianca, furono poste in un altro cofanetto artisticamente ben rifinito, che fu racchiuso all'interno della tomba ormai restaurata. Le reliquie si presentavano alla ricognizione come residui di parti molli annerite.

Il bauletto-reliquiario con fondi della CEI, nel 2013, fu disinfestato e consolidato e sottoposto ad un delicato e laborioso restauro scientifico ad opera del Prof. Gaetano Correnti seguito dall'alta sorveglianza della Soprintendenza ai Beni Storici Artistici di Palermo.

Oggi si trova esposto nella Sala Normanna del Museo diocesano di Monreale.



Foto: Marco Correnti

Gesù misericordioso

Sabato, 18 ottobre scorso, nelle ore pomeridiane, a Partinico, nella chiesa di S. Maria degli Angeli, filiale della parrocchia Maria SS. degli Agonizzanti, nel corso di una celebrazione liturgica, è stata benedetta ed esposta alla pubblica venerazione dei fedeli una nuova immagine di Gesù misericordioso, i cui tratti espressivi si discostano dalle altre raffigurazioni che riproducono lo stesso soggetto. Il diacono Venerino Cucinella, che ne è l'autore, attraverso la ricchezza dei simbolismi e la stessa varietà dei colori, ora tenui, ora molto accesi, ha affidato al linguaggio dell'arte una vera e propria catechesi sulla Divina Misericordia.

La Redazione di Giorno Otto l'ha voluto intervistare

Che cosa ti ha spinto a fare questo dipinto?

Mi affascina tanto il pensiero di Dio, che dopo avere creato l'uomo a sua immagine e somiglianza, se lo ritrova nudo, spogliato di quella dignità originale che

lo rendeva di poco inferiore agli angeli e anziché abbandonarlo al suo destino, lo cerca, gli usa misericordia, gli dona il suo unico Figlio per redimerlo. Con quest'opera ho voluto rendere lode all'amore misericordioso del Padre che si manifesta nel Figlio e poiché personalmente mi sento avvolto da questo amore, ho voluto condividere con gli altri questa mia esperienza, affidandone il messaggio al linguaggio dell'arte.

L'immagine che tu hai dipinta si discosta dalle altre che raffigurano Gesù misericordioso. Perché?

Molti bei dipinti raffigurano il Gesù misericordioso, ma spesso sentivo chiedermi e io per primo me lo sono chiesto: "Che vogliono dire quei raggi?" Quando ne ho conosciuto il significato, nella mia mente cominciava a crescere l'idea di un dipinto più esplicito, attraverso il quale tutti potessero cogliere il messaggio in maniera più immediata. Tutti devono potervi leggere il messaggio della Divina Misericordia.

Aiutaci a leggere i diversi simboli.

Le mani in catene si protendono verso Cristo, l'unico che può spezzare ogni catena di schiavitù e rivestire di dignità l'uomo. Alle spalle di Gesù c'è una porta tenebrosa che solo lui può spalancare e rischiare; l'altra porta è quella della speranza, con la certezza di una nuova alba; solo lui è capace di dissolvere ogni nuvola che ostacola il cammino delle creature che vanno dalle tenebre verso la luce sfolgorante. E' lui questa luce e a tutti rivolge un invito: "Venite a Me voi tutti che siete affaticati e oppressi ed io vi ristorerò". Attraverso l'Eucarestia, che poggia sul cuore di Cristo passa un raggio rosso, simbolo dei sacramenti, per mezzo dei quali l'amore che scaturisce dal Cuore Divino arriva agli uomini e alimenta in loro il desiderio della santità.

Il raggio pallido vuole trasmettere la certezza della grazia santificante che nel battesimo ridà all'uomo la dignità perduta.



Accolti da un popolo, dalla sua cultura, dalla sua arte, dalla sua bellezza

“Dall'8 settembre a sabato 13 noi seminaristi della diocesi di Sorrento/Castellammare di Stabia, con il nostro vescovo Mons. Francesco Alfano, abbiamo trascorso giorni stupendi nella terra di Sicilia. Bellezza, arte, tradizione, cultura, storia, sono alcuni dei tanti termini con i quali poter riassumere un'esperienza come la vacanza vissuta, ma credo che ce ne sia uno che possa esprimere meglio di altri nel particolare questi giorni vissuti insieme: "Accoglienza".

Scelgo questa parola perché dice non solo di un viaggio, nel quale abbiamo avuto occasione di vedere posti nuovi, cattedrali, musei, opere d'arte, o nel quale abbiamo avuto la possibilità di mangiare bene e di gustare le note prelibatezze della pasticceria siciliana, ma la scelgo perché sottolinea e qualifica gli incontri fatti, le persone incontrate. Tante le Chiese siciliane con cui siamo venuti in contatto: in primis, la diocesi di Palermo che ci ha ospitati in questi giorni e introdotti alle bellezze dell'isola nella persona del cardinale Paolo Romeo.

I seminaristi di Palermo e i loro formatori ci hanno accolti durante la settimana condividendo con noi la loro casa di formazio-



ne con grande ospitalità e semplicità, guidandoci anche alla scoperta della città.

Ma in particolare nel nostro viaggio abbiamo potuto fare tappa nella diocesi di Monreale e così ammirare il duomo con i suoi mosaici. Tutta la bellezza di un'arte antica si è aperta grazie alle parole di don Nicola Gaglio che ci ha fatto vivere più che un visita guidata una vera esperienza teologica attraverso il percorso simbolico che i mosaici tracciavano attorno a noi per poter arrivare al culmine del Cristo Pantocratore. Con le parole del parroco abbiamo sperimentato come l'arte meravigliosa dei mosaici, lette da occhi capaci, possa essere strumento di catechesi che apre al trascendente.

A culmine siamo stati accolti dal vescovo Mons.

Pennisi che ci ha aperto con gioia le porte dell'episcopio e accogliendoci ha voluto invitarci a pranzare insieme. In tale occasione trasferiti alla casa diocesana di Poggio San Francesco abbiamo ancora una volta potuto constatare la grande accoglienza che ci è stata riservata dal popolo siciliano.

Credo che il ben noto Cristo Pantocratore di Monreale racchiuda insieme con la sua maestosità la bellezza e la ricchezza dell'esperienza fatta: il largo abbraccio che si estende in tutta l'ampiezza del catino absidale all'interno del duomo è segno dell'abbraccio e dell'accoglienza ricevuta da un popolo, dalla sua cultura, dalla sua arte, dalla sua bellezza e dalla sua gente.”

Alfonso Di Gregorio

Conclusione anno Giaquintiano

Il Movimento Pro Sanctitate ha celebrato dal 1° Novembre 2013 l'Anno Giaquintiano, in occasione dei cento anni dalla nascita del suo Fondatore, il Servo di Dio Guglielmo Giaquinta, avvenuta il 25 giugno 1914 a Noto.

Numerose sono state le iniziative durante tutto l'anno apostolico, culminate a Giugno scorso nel pellegrinaggio a Noto, che ha visto convenire nella casa natale del Fondatore i membri del Movimento provenienti da varie zone dell'Italia, dal Belgio, dalla Lettonia, da Malta e dall'Olanda, dall'India e dagli Stati Uniti.

L'Anno Giaquintiano si è concluso il 1° Novembre 2014 con la solenne Celebrazione Eucaristica nel Duomo di Monreale presieduta S.Ecc.Monsignor Salvatore Di Cristina, assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Pro Sanctitate, Arcivescovo emerito di Monreale.

Una data non casuale, poiché sin dal 1957, il giorno della Solennità di Tutti i Santi, il Movimento celebra, in ogni parte del mondo in cui è presente, la Giornata della Santificazione Universale, ideata

dal Servo di Dio, per annunciare a tutti la chiamata alla santità, e cioè la chiamata a rispondere con amore all'infinito amore di Dio nostro Padre.

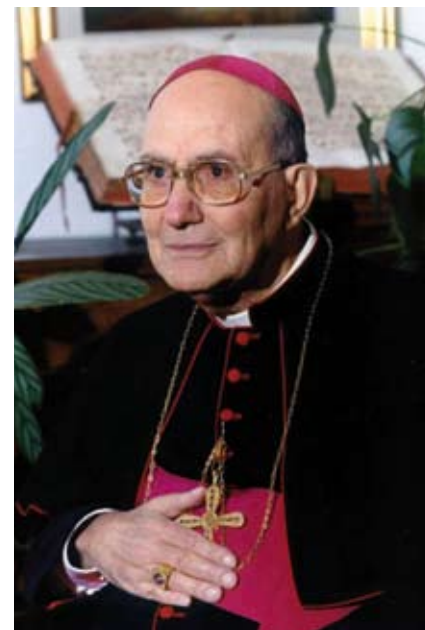
“Giaquinta, nella Chiesa del Novecento, per la Chiesa e per tutti coloro che lo hanno incontrato, ha indubbiamente rivelato il volto della paternità di Dio. Ha saputo riconoscere, annunciare, ricordare e testimoniare la condizione essenziale, la prerogativa principale di Dio: la perfezione infinita del Padre, a tutti donata in forza del battesimo e a cui tutti siamo chiamati. Giaquinta ha ricevuto un carisma peculiare,

quello di generare alla riscoperta di una vocazione, della vocazione universale alla santità.”

(G. Zito, Preside dello Studio Teologico S.Paolo e Vicario Episcopale per la Cultura- Catania)

www.movimentoprosantitate.org
www.aggancio.it

www.100anniguglielmogiaquinta.org



Santina Mitra



GeneralService Srl

Servizi generali e commerciali

- Servizio di Giardinaggio ●
- Servizio di Pulizia ●
- Disinfestazione e derattizzazione ●
- Impiantistica Elettrica ●

Via Dante, 31 - 90141 Palermo - Tel./Fax: 0912514772
E-mail: general.service.pa@gmail.com

Consulta per le Aggregazioni Laicali Nuova segreteria

Il 21 novembre scorso, nelle ore serali, presso il Palazzo Sgarlata in Monreale ha avuto luogo l'assemblea plenaria della Consulta per le Aggregazioni Laicali, per procedere alla elezione della nuova Segreteria per il prossimo quinquennio.

Mons. Antonino Dolce, Vicario per il Laicato, ha aperto l'incontro parlando della corresponsabilità di tutti i battezzati nella missione di annunciare il Vangelo e ricordando il tema che in quest'anno pastorale mons. Arcivescovo ha affidato alla

Chiesa diocesana, "La gioiosa avventura di ricevere e annunciare Gesù", ha sottolineato come sia impossibile "annunziare" Gesù se prima non si è fatta l'esperienza di accoglierlo nella nostra vita.

La Segretaria uscente, Rosa Maria Scuderi, ha, quindi, preso la parola per illustrare le modalità di voto. Passando alle elezioni, primi tre eletti risultano: Dott.ssa Benedetta Maniscalco Mascellino, Dott. Carmelo Muscato, Prof.ssa Diana



Savarino. Il Vicario, prima che si sciogliesse l'assemblea, ha ringraziato la Segreteria e la Segretaria in carica nel quinquennio passato per l'impegno profuso nella guida della CAL e ha augurato buon lavoro ai nuovi eletti.

La terna, a norma dello Statuto, è stata presentata a mons. Arcivescovo che ha nominato come segretaria Benedetta Maniscalco Mascellino, la prima degli eletti.

Pertanto, la nuova Segreteria risulta composta da: Benedetta Maniscalco Mascellino, Carmelo Muscato, Diana Savarino, Franco Greco, Stefano Gorgone, Giovanni Schillizzi membri eletti; Valentino Mirto, presidente della Federazione diocesana delle Confraternite e Giovanna Parrino, presidente diocesana dell'AC, membri di diritto a norma dello statuto del Consulta.

A.D.

Campofiorito

Giubileo sacerdotale

La Comunità parrocchiale di Campofiorito ha celebrato nel pomeriggio del 28 ottobre scorso il 25° anniversario dell'ordinazione sacerdotale del suo parroco, don Antonino Di Chiara. Il festeggiato ha concelebrato l'eucaristia di ringraziamento con nostro arcivescovo, mons. Michele Pennisi; hanno concelebrato pure il vicario generale, mons. Antonino Dolce, il vicario foraneo del vicariato di Bisacquino, mons. Rosario Bacile e altri presbiteri.

Nell'omelia mons. Arcivescovo, dopo avere tracciato le tappe salienti del ministero sacerdotale di don Antonino, prendendo spunto dalla liturgia del giorno, festa dell'apostolo S. Giuda Taddeo, ha delineato l'importanza del ministero presbiterale nella Chiesa.

Alla fine della celebrazione, don Antonino Di Chiara ha avuto parole di ringraziamento per il Vescovo, i confratelli e tutti i presenti.

Don Antonino Di Chiara è stato ordinato presbitero il 28 ottobre 1989, a Napoli,



come religioso professo del Terzo Ordine Regolare di S. Francesco della Provincia di Sicilia; ha svolto il suo servizio pastorale a Messina, Sciacca, Napoli e Corleone. Accolto nel presbitero diocesano di Monreale da S.E. mons. Pio Vigo il 24 ottobre 2002, ha svolto la mansione di vicario parrocchiale a Chiusa Sclafani nella Parrocchia S. Caterina, Vergine e Martire e dal 25 aprile 2004 è Arciprete-Parroco della Parrocchia San Giuseppe e Santo Stefano in Campofiorito.

A.D.



Don Luigi - Napoli

Insieme ai poveri. Insieme ai dimenticati. Insieme alle vittime della camorra. Insieme ai detenuti. Insieme ai malati. Insieme agli anziani soli.
Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it

 Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)





Sono ancora pochi coloro che conoscono l'esistenza e il perché delle Offerte destinate al sostentamento dei sacerdoti. Perciò ogni anno si celebra una Giornata Nazionale la domenica di Cristo Re, per far scoprire a tanti fedeli un modo ulteriore di essere affidati gli uni agli altri, ripetendo il gesto con cui si provvedeva agli "uomini di Dio" nelle comunità cristiane delle origini. Una giornata speciale che potrà contribuire a far crescere la sensibilità verso il ruolo e l'opera dei sacerdoti, così come il vincolo di comunione tra fedeli e presbiteri nella nostra Chiesa.

Non ce lo nascondiamo: è il dare meno facile nella comunità ecclesiale italiana. E' il dare a chi non abbiamo sotto gli occhi, a chi è lontano e non conosciamo. È il dare ai 36 mila preti diocesani attraverso le Offerte deducibili intestate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero.

Eppure un dare del genere rappresenta un gesto moderno che dimostra concretamente corresponsabilità, solidarietà, condivisione e ampio senso di appartenenza ecclesiale. E' un comportamento che allarga la visuale. È una sorta di grandangolo ecclesiale. Fa vedere che non c'è soltanto il "mio" prete, il prete della mia comunità verso il quale non manco di generosità. Ma ci sono anche gli altri preti di cui, assieme ad altri fedeli, mi prendo cura. Compresi quelli ormai anziani o malati o ancora forti nel corpo che, coerenti con il Vangelo, combattono le mafie e difendono il creato e le sue creature.

Pensare a tutti i sacerdoti, e donare anche un solo euro, è quindi una **manifestazione concreta di tanti valori** che spingono ad un forte, vero, sano sentimento di comunione fraterna. E non è importante il "quanto" si dona ma il "come" si dona. Con il cuore, cioè con gioia.

Ecco allora che questa Offerta, che non a caso si chiama *Insieme ai sacerdoti*, è quel dare che unisce e che costruisce la Chiesa comunione, annullando distanze e gelosie. È quel dare che rende possibile la perequazione: non ci sono preti ricchi accanto a preti poveri e a tutti è garantita una base comune. **È un dare dal formidabile valore educativo per i fedeli** e che, allo stesso tempo, impegna ogni sacerdote a vivere e testimoniare a tempo pieno, con coerenza e credibilità, il Vangelo.

(MARIA GRAZIA BAMBINO)

SCOPRI LE OFFERTE. FAI CRESCERE LA COMUNIONE.

CHE COSA SONO LE OFFERTE PER I SACERDOTI?

Sono Offerte diverse da tutte le altre, perché sono espressamente destinate al sostentamento dei nostri preti diocesani. Dal più lontano al tuo parroco.

CHI PUÒ DONARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per sé, per la famiglia o il gruppo parrocchiale. Importante è che il donatore corrisponda ad una persona fisica (ad esempio: Mario Bianchi, e non "famiglia Bianchi" né "parrocchiani S. Giorgio").

COME POSSO DONARE?

- con conto corrente postale n. 57803009 intestato a "Istituto Centrale Sostentamento Clero - Erogazioni liberali", Via Aurelia 796 - 00165 Roma
- con uno dei conti correnti bancari dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it nella sezione "Come donare-Bonifico bancario"
- con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi. La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it nella sezione "Come donare-Versamento diretto"
- con carta di credito CartaSi chiamando il numero verde CartaSi 800 825 000 o donando online su www.insiemeaisacerdoti.it.

DOVE VANNO LE OFFERTE DONATE?

All'Istituto Centrale Sostentamento Clero che le distribuisce

equamente tra i circa 36 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile tra 860 euro al mese per un sacerdote appena ordinato, e 1.338 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati e 600 missionari nel Terzo mondo.

PERCHÉ OGNI PARROCCHIA NON PUÒ PROVVEDERE DA SOLA AL SUO PRETE?

L'Offerta è nata come strumento di comunione tra sacerdoti e fedeli e per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, nel quadro della "Chiesa comunione" delineata dal Concilio Vaticano II.

CHE DIFFERENZA C'È TRA OFFERTE PER I SACERDOTI E L'OBOLO RACCOLTO DURANTE LA MESSA?

E' diversa la destinazione. Ogni parrocchia infatti dà il suo contributo al parroco che può trattenere dalla cassa parrocchiale per il suo sostentamento 7 centesimi al mese per abitante (quota capitaria). Ma nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5 mila abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte e l'8xmille vengono allora in aiuto alla quota capitaria.

PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme nel 1984, con l'ap-



plicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore verso la corresponsabilità: comportano un piccolo esborso ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora le Offerte coprono circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.